



La Voce di S. Gaetano

DIRETTORE RESPONSABILE DON PASQUALE GALATA'

PARROCCHIA S. GAETANO CATANOSO GIOIA TAURO RC



C'era una volta la Domenica

Tra gli obiettivi, posti dal Santo Padre Benedetto XVI, per quest'anno della FEDE, c'è un ripensare la nostra partecipazione all'Eucaristia domenicale; re-imparare la fede, per viverla.

La domenica era il giorno del riposo e della festa, il giorno della Messa.

Ho vivo il ricordo di mia mamma, la domenica mattina, sveglia presto, per essere pronti per andare a Messa alle 10.30, a pranzo il ragù con le polpette e il pomeriggio al cinema.

E' vero, il mondo è cambiato, ma siamo veramente sicuri, che in meglio ?

Dal Catechismo degli Adulti:

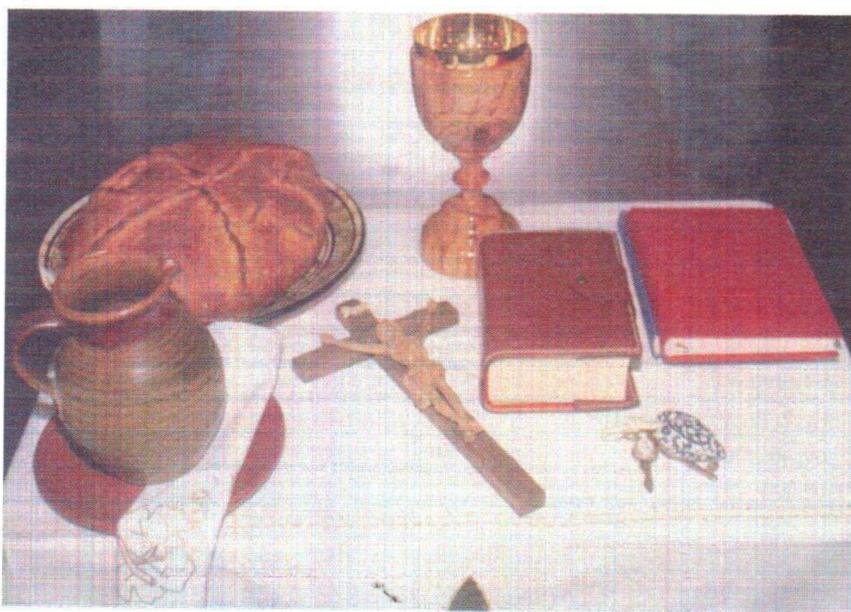
(658) La Domenica è il giorno del Signore risorto, la Pasqua settimanale. Da sempre caratterizza la vita di ogni comunità e di ogni vero credente: "E' il giorno del cristiano, il nostro giorno. Ci riuniamo in assemblea per incontrare il Crocifisso risorto, per ascoltare la sua Parola, per attuare la comunione con Lui nell'Eucaristia. Facciamo festa; ci riposiamo dal lavoro; ci dedichiamo alla famiglia, agli amici, alla contemplazione, alle opere di carità, al gioco, al contatto con la natura.... Purtroppo per molti, anche cristiani, la Pasqua settimanale si riduce a un fine settimana: consumista, nervoso e vuoto.

La domenica oggi nel mondo scristianizzato:

- Il carattere festivo della domenica è quello che viene immediatamente percepito dalla cultura contemporanea.

- Viene vissuta soprattutto come giorno di riposo dal lavoro, un giorno di vacanza, che è quasi solo evasione, da passare in qualche centro commerciale.

- Da "primo giorno della settimana", a fine settimana, da giorno del Signore, si è trasformato in week-end da passare in nuovi riti di massa: sport, sagre, discoteche, turismo o shopping. Tutto questo certamente è da imputare innanzi tutto ad una cultura che oramai è cambiata;



- ai ritmi di lavoro sempre più incalzanti;
 - a un'organizzazione sempre più serrata del tempo libero;
 - a una maggiore mobilità delle persone;
 - a nuove possibilità di praticare sport diversi;
 - a una promozione delle diverse attività culturali, politiche e sportive, che con l'attuale calendario scolastico e aziendale finiscono per concentrarsi nel giorno di domenica.

Nessuna di queste attività è di per se cattiva o illegittima, ma certamente contribuisce alla perdita della dimensione religiosa della vita e del tempo. Il Giorno del Signore, rischia di ridursi a semplice giorno dell'uomo. Assistiamo sempre più sovente, ad un movimento dissacratorio della domenica, diversi cristiani, i pochi fortunati che hanno un lavoro, sono costretti a lavorare con turni massacranti, comprendenti anche la domenica e i giorni festivi, oppure rimanere a casa. E' singolare poi pensare ai nostri giorni, quando la crisi impazza, manca il lavoro per tutti, eppure quei pochi che lavorano, sono chiamati a turni massacranti per tenere aperte attività e centri commerciali con orari non stop, a volte anche di notte. Mi domando: a che servono i centri commerciali aperti con orario non stop, se la gente non ha il lavoro per guadagnare ?

Come fa a spendere soldi che non ha ?

Il cristiano come intende la domenica ?

La Domenica è per sua natura un tempo/ evento importante da vivere e porta con se il bisogno di ritrovarsi per **Celebrarlo gioiosamente insieme.**

• Per espressa volontà di Cristo, tale evento/ tempo non può che essere vissuto comunitariamente.

• Astenersi dal lavoro e dalla fatica è condizione indispensabile.

• Il riposo cristiano afferma la superiorità dell'uomo sulla realtà creata.

• Questo giorno illuminerà di se tutti gli altri giorni.

E' urgente ritrovare la giusta dimensione del tempo e della domenica, perché è solo ritrovando il giorno del Signore che possiamo ritrovare i nostri fratelli e le nostre sorelle, i nostri compagni; termine eucaristico come pochi (cum panis), perché l'Eucaristia è precisamente condivisione dello stesso pane.

Don Pasquale Galatà

LA TUTELA DELLA PERSONA

Tutela e sicurezza: bisogni primari di ogni individuo. Ancora di più in un contesto incerto come quello degli ultimi anni nei quali il tema del welfare è pro-

(continua a pag. 4)

La Pace del Cuore

La pace del cuore è qualcosa a cui aspiriamo tutti, tanto più oggi, con ritmi di vita tutt'altro che tranquilli; potremmo dire veramente che la nostra epoca è segnata dalla fretta e dall'inquietudine. Spesso questo atteggiamento nell'affrontare la nostra quotidianità viene vissuto anche nella sfera della vita spirituale. Vivere nella pace non significa non darsi da fare, ma rimanere in Dio e operare in Lui. La prima insidia della pace sono le preoccupazioni della vita. In genere perdiamo la pace per il timore suscitato da alcune situazioni che ci toccano personalmente e nelle quali ci sentiamo minacciati, o dalla paura di essere privi di qualcosa di importante siano essi beni materiali (soldi, salute, potere) o morali (affetto delle persone, stima, capacità) o spirituali (virtù, grazie).

Il nostro Dio è il Dio della pace.

Parla e opera nella pace non nel turbamento e nell'agitazione.

Spesso ci agitiamo, perdiamo la pace nel tentativo di voler risolvere tutto da soli, mentre sarebbe più efficace rimanere sotto lo sguardo di Dio.

Dobbiamo capire che la pace di Cristo non è un articolo a buon mercato, un bene di consumo facilmente reperibile, ma è sempre frutto di una lotta e non giunge se non dopo un cammino spesso difficile.

La pace interiore, al di là di qualunque accorgimento o tecnica deriva principalmente da un unico fattore: l'atteggiamento che abbiamo nei confronti di Dio. Per conservare la pace nelle alterne vicende della vita non abbiamo che un mezzo: appoggiarci a Dio con una totale fiducia in Lui.

Il dramma di oggi è proprio la mancanza di fiducia in Dio da parte dell'uomo. Quando cerchiamo di assicurarci la felicità da soli, è allora che ci rendiamo infelici.

Dobbiamo recuperare la fiducia nei confronti di Dio, cammino arduo e lungo, ma necessario.

*Pensieri
e Parole*

di
*San Gaetano
Catanoso*



“ Bisogna rendere grazie al Signore, sia nella gioia che nel dolore, nei successi e negli insuccessi, perché tutte queste cose vengono da Lui per il nostro bene e per la nostra salvezza “.

(Dagli scritti di San Gaetano)

PICCOLE COSE PREZIOSE AGLI OCCHI DI DIO

- Sorridi nella monotonia del dovere quotidiano
- Taci quando t'accorgi che qualcuno ha sbagliato
- Elogia il fratello che ha operato il bene
- Rendi un servizio a chi ti è sottoposto
- Partecipa al gioco dei fanciulli, i prediletti di Dio
- Stringi cordialmente la mano al fratello che è nella tristezza
- Parla con dolcezza agl' impazienti e agl' importuni
- Guarda con affetto il fratello che cela un dolore
- Saluta affabilmente gli umili
- Riconosci umilmente la tua debolezza
- Rammaricati sinceramente del male fatto
- Sii l'espressione della bontà di Dio
bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi,
bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto
- Ai bambini, ai poveri e a tutti coloro che soffrono
offri sempre un sorriso generoso,
dai a loro non solo la tua anima ma anche il tuo cuore

Rita Vadalà

GLI ITALIANI SONO O NON SONO ANTISEMITI E RAZZISTI ?

**e la storia si ripete..oscurato un sito internet
inneggiavano all'odio razziale sul web**

Ogni giorno si sentono casi di difficile integrazione di immigrati sia dal sud che dall'est del mondo che approdano per ricercare una vita migliore. L'Italia tende a diventare uno Stato sempre più multiculturale e multi-etnico dovuto all'afflusso di immigrati, ma queste diversità di cultura, di usi e costumi, di religione, scatenano un'aggressività ingiustificata. Come è ingiustificato inneggiare all'odio razziale sul web (il cui sito è stato subito oscurato) o assistere a continui episodi di violenza e di sfruttamento su persone di colore. E' triste riscontrare come ancora oggi la



storia si possa ripetere. L'italiano vede lo straniero come una minaccia alla propria identità accompagnata dalla paura di perdere il controllo del proprio territorio. Ma non ci sono diffe-

(Continua a pag.4)

IL POVERO: l'uomo senza volto

Ma chi sono i poveri?

Cosa intendiamo per povertà?

Il Signore nella sua missione ha mostrato di nutrire una predilezione per i poveri. Il termine povero ha una valenza simbolica che lo identifica in ogni indigente. Essi non hanno un volto, perché hanno volti imprevedibili ed occorre riconoscerli nei loro concreti bisogni; la loro condizione è relativa al contesto economico, sociale e culturale. Lo identifichiamo nel mendicante, nell'orfano, nel vecchio, nel mal salariato, nell'ammalato, nello schiavo, nel disoccupato, nell'emigrante, essi si moltiplicano ed assumono nuovi volti a causa della frantumazione dell'economia che porta a nuove forme di indigenza anche nei Paesi del cosiddetto "Primo Mondo", dove ogni uomo può assumere la condizione di povero per la precarietà della sua condizione economica e sociale. Non troviamo più i poveri del Vangelo indicati secondo le categorie bibliche ma cresce una nuova povertà anche nel cuore del benessere con l'incrementarsi del senso dell'insicurezza per un futuro che si fa incerto e pauroso.

La condizione di povertà non è vista più come virtù evangelica, quando il povero era definito vicario di Cristo e luogo della sua presenza, ma la povertà è vista come qualcosa di disonorevole, di degradante, di umiliante, è vista come causa di inferiorità sociale e sfruttamento. A livello politico i poveri rappresentano un pericolo per la salute, la sicurezza e l'ordine pubblico e vengono considerati un ostacolo al benessere emarginandoli sovente con titoli offensivi quali: oziosi, criminali, parassiti, ladri, o addirittura ciusi, schizzinosi (come definisce i giovani disoccupati la Fornero).

Ma Dio creò l'uomo a sua immagine e lo amò ricco o povero, libero o schiavo, diede a tutti lo stesso cielo, la stessa aria, gli stessi giorni e le stesse notti. Creò gli uomini senza differenze discriminanti: tutti uguali, anzi creò fratelli e sorelle che hanno in comune tutti i beni della terra. Diceva S. Ambrogio: *"Quando nasciamo non abbiamo vestiti, non veniamo al mondo carichi di oro o argento. Questa terra ci mette alla luce nudi, bisognosi di cibo. La natura non fa distinzioni tra noi quando nasciamo e quando moriamo: ci crea tutti uguali e tutti ugualmente racchiude nel sepolcro. Quando moriamo ci accoglie nudi come nudi ci ha generato"*. Diceva ancora: *"Bisogna vedere nel misero e nel povero la persona stessa di nostro Signore Gesù Cristo, il quale essendo*

ricco divenne povero per farci ricchi della sua povertà". Egli ci ha arricchito della sua povertà, ossia della capacità di donare la propria vita con amore.

Il cristiano deve impegnarsi a soccorrere chi ha bisogno per offrire un aiuto che promuova effettivamente l'uomo facendone emergere la dignità di figlio di Dio, senza

umiliarlo o renderlo ozioso, ma usando pazienza ed Intelligenza d'amore per riportare alla luce il fervore di carità che animò la comunità di Roma lungo i secoli, perché la persona umana è un valore impareggiabile di fronte al quale tutti i beni di questo mondo sono stimati un nulla.

Isabella Spinelli



I NUOVI POVERI

La medicina del governo è amara, i tempi cambiano ed è davvero sconcertante sapere che la sola vittima è la famiglia cristiana, imponendo nuovi modelli di vita. Siamo abituati a distinguere i ricchi dai poveri. I primi ostentano ciò che hanno tra case, auto, abbigliamento, gioielli. I secondi li identifichiamo con gli immigrati, con le persone che chiedono l'elemosina o i barboni alle stazioni delle città. Il ceto medio non esiste più, nascono i nuovi poveri, quelli che si nascondono, che non lo danno a vedere. C'è gente sola, la cui povertà nascosta la rende invisibile socialmente. Persone che non chiedono niente a nessuno, ma si ritrovano spesso e volentieri con il frigorifero vuoto e la mente offuscata da pensieri e preoccupazioni. Esistono per fortuna le Caritas parrocchiali e le associazioni di volontariato che con il loro prezioso aiuto impegnano il tempo ad assistere le persone con gravi disagi economici

evitando così in parte i rischi di instabilità sociale.

La crisi ha cambiato lo stile di vita delle famiglie, li ha resi meno cicale e più formiche, li ha educati ad essere più virtuosi ed attenti al necessario. Il desiderio di tutti è di sognare una società più giusta ed equa, invitando la classe politica ad evitare lo sperpero dei soldi pubblici (portandoci sull'orlo del baratro), a preoccuparsi delle reali condizioni di vita delle famiglie con un programma che dia speranza futura e un minimo di serenità.

Fede e carità sono inseparabili dice il Papa, e nella grande povertà si può manifestare una grande fede in Dio.

Aggrappiamoci quindi alla fede con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, pregando e sperando tempi migliori.

Graziella Papalia

La nostra agenda

Giovedì 29 novembre inizio novena dell'Immacolata, santa messa ore 18.00
Sabato 08 dicembre solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Ore 10.30 santa Messa con tesseramento Azione Cattolica Parrocchiale.

Domenica 09 inizio triduo Beata Vergine Maria di Guadalupe santa Messa ore 18.00

Mercoledì 12 dicembre Festa Beata Vergine Maria di Guadalupe santa Messa ore 18.00, celebra Sua Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Milito, Vescovo della Diocesi di Oppido-Palmi

Durante la santa Messa S. Ecc. il Vescovo, istituirà Accolito il nostro seminarista Emilio Sponton; tutta la comunità è invitata ad intervenire.

Domenica 16 inizia la Novena di Natale; santa Messa ore 06.00, ore 10.30 santa Messa con Benedizione dei Bambinelli.

24 dicembre ore 23.30 inizio veglia di Natale e Santa Messa della Notte.

25 dicembre Santa Messa ore 10.30 e ore 18.00

Il 26 dicembre, Santo Stefano, non è di precetto, messa ora feriale 18.00

30 dicembre, festa della Santa Famiglia, benedizione delle famiglie, consegna pergamena ricordo alle coppie che celebrano nell'anno il 25° il 50° o il 75° anniversario di matrimonio. Battesimi comunitari durante la messa ore 10.30

31 dicembre ore 17.00, adorazione Eucaristica, ore 18.00 santa messa e canto del Te Deum.

GLI ITALIANI SONO O NON SONO ANTISEMITI E RAZZISTI ?

(Continua da pag.2)

renze tra gli uomini, perché presso l'unico Dio non c'è differenza di persone, tutti siamo suoi figli e quindi fratelli e come tali abbiamo il dovere di amarci e rispettarci a vicenda, cercando di approfondire la conoscenza dell'altro per scoprire che le nostre differenze sono solo epidermiche e territoriali, che tutti gli uomini bianchi o neri, cattolici, ebrei o musulmani sono cittadini che hanno uguali doveri e uguali diritti e che il mondo dell'oriente e dell'occidente non è altro che una casa comune dove tutti dobbiamo lavorare nella realtà di tutti i giorni a favore degli altri per praticare una solidarietà nuova, aperta all'accoglienza del diverso, incarnandolo nella nostra esistenza. Stabilire relazioni autentiche per aprire l'orizzonte della vita nella pienezza di una reciproca benevolenza.

Isabella Spinelli

LA TUTELA DELLA PERSONA

(Continua da pag.1)

fondamente mutato e probabilmente molto ancora cambierà. E' ormai convinzione comune che l'attuale sistema di assistenza sociale non sia più adeguato per soddisfare le esigenze dei cittadini. Mai come in questo periodo si chiude un welfare più protettivo, efficiente e responsabile che dia risposte concrete sui temi della sanità e della previdenza. Risposte concrete modulate sui nuovi bisogni di protezione della

Foglie d'Autunno

Colorate, come fiori.
Silenziose, come farfalle.
Le foglie d'Autunno, animano il mondo.
Birichine, come bimbe che ignare, parlano, sì, dell'Autunno appena ritornato, rotolandosi tra la fresca erba.
Svolazzano come uccelli.
Corrono, come atleti che vogliono primeggiare.
Eccole, foglie d'Autunno, secche e colorate, rosse come il fuoco, gialle come l'oro, come erba ricoprono la vasta pianura, che ormai, di esse è piena.

Giulia Italiano

persona. Recenti indagini ci dicono che al primo posto tra le paure degli italiani ci sono la non autosufficienza e l'impossibilità a pagare le spese mediche. Ma a mio parere, neppure per la pensione e per tutte le problematiche legate alla longevità si dormono sonni tranquilli. Va quindi ripensato e disegnato il welfare mix in un'ottica di integrazione tra servizi pubblici e privati.

Rocco Belfiore

FUN WORLD s.p.a.
VENDITA NOLEGGIO E ASSISTENZA
VIDEO GIOCHI - JURE-BOX - CALCIO-BALLA
CONCESSIONARIA SLOTT MACHINE
Via Nazionale 111 n° 24 - 89013 GIOIA TAURO (RC)
Tel. +39 (0)966.55850 +39 (0)966.57144 Fax +39 (0)966.506719

Paradise
di RAVESE ANTONIO e fratelli
Via S. Maria 25 - Tel. 0966.55555
Gioia Tauro (RC)

Supermercato CONAD
F.lli Circosta
Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.55962

Toscano
BOUTIQUE UOMO - DONNA
Via Roma 99 - Gioia Tauro (RC) - 0966.50.48.94
P.I. 02681790800

Crea
PROFUMERIA PELLETERIA
Gioia Tauro (RC)
Via Roma, 81 - Tel./Fax 0966.62347
www.profumeriacrea.com

TENDENCE
il meglio del design
ALESSI Kartell RITZENHOFF guzzini
Via Nazionale 18 - GIOIA TAURO (RC) - Tel. 0966.61288
e-mail: cocanet@tenda.it

Ausilia Corvo
di Antonio Mollica
GIOIA TAURO (RC)
Ferramenta
Calari
Elettro
Idraulica
Sanitari
Ceramica
Riscaldamento
Sistemizzazione
Trattamento Acque

ERRE
PARTS s.r.l.
Via Statale 111 89013 Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.500017 - Fax 0966.504273
info@erreparts.it

EXPO 2000
CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI
FAI DA TE - LIBRI - GIOCATTOLI
ARTICOLI DA REGALO
EXPO 2000 s.a.s. di Tripodi Antonino
SS. 111 n° 235 - 89013 Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.500459 - Fax 0966.504144

SCIARRONE
Via S.S.111 424 Tel. 0966.57736
Gioia Tauro - RC

SCIARRONE VINCENZO RICAMBI
di Ianni Francesca
Tel. 0966.52905 Fax 504244
Via Naz. 111 n. 209/213 GIOIA TAURO - RC
E-mail: svricambi@libero.it